

Stop a nuove vie di arrampicata

Finale, gli ambientalisti “No all’assalto selvaggio delle pareti di roccia”

VALERIA PRETARI
FINALE LIGURE

Stop all’assalto selvaggio delle pareti del Finalese. E’ l’appello lanciato in maniera unanime dalle associazioni del territorio e dal mondo degli ambientalisti (CAI Finale Ligure, Finale Outdoor Resort, Istituto di Studi Liguri sezione di Finale Ligure, WWF sezione di Savona e Liguria Birding) che sottolineano come sia necessario trovare al più presto una regolamentazione per le vie d’arrampicata. «Sono trascorsi 50 anni dalla prima apertura di vie per il free climbing nel nostro entroterra - spiega Carlo Lovisolo, socio del WWF finalese - Attualmente sono a disposizione degli appassionati oltre 4000 vie, in un comprensorio, la cui estensione è di circa 3500 ettari, l’ulteriore apertura di nuove vie inevitabilmente renderebbe il free climbing nel finalese non più in equilibrio con il territorio con conseguenze negative per il prezioso patrimonio naturalistico, storico e archeologico. Se non verranno presi provvedimenti il rischio è di ridurre il nostro entroterra



Nel Finalese il free-climbing rappresenta un’economia forte

ad un luna park, degradandolo e snaturandolo». Non sono rari infatti i casi di sportivi pizzicati a “chiodare” una nuova falesia vergine. Come l’altro ieri quando un rocciatore è stato visto picconare proprio la grotta delle Fate con conseguente taglio di alberi o un altro rocciatore sorpreso tempo fa in una parete nella zona della Caprazoppa in cui l’arrampicata è vietata per preservare la nidificazione

dei rapaci. «Non si può chiodare all’infinito - afferma Maurizio Palazzo, presidente del Cai di Finale - Sarebbe invece auspicabile rendere le vie attuali più sicure, ma soprattutto manca una regolamentazione chiara anche per contenere situazioni igienico sanitarie precarie e l’abbandono di rifiuti. Il turismo legato all’outdoor oggi rappresenta una grande opportunità, ma va governato».

Il presidente del Sib: ora serve una legge nazionale

“Le parole di Bolkestein non tutelano i balneari”

Colloquio

GIÒ BARBERA

«Le parole di Bolkestein sono sicuramente importanti in un clima complesso e delicato, ma non bastano per tutelare la categoria». Parola di Riccardo Borgo, presidente nazionale del Sib. Spiega il numero uno del Sindacato italiano dei balneari: «Le dichiarazioni dell’ex commissario europeo Frits Bolkestein - anche se, come è noto, non costituiscono alcuna interpretazione autentica della direttiva europea che porta il suo nome (in quanto la stessa spetta alla Corte di giustizia dell’Unione Europea) - aiutano nella giusta battaglia che gli imprenditori balneari italiani stanno portando avanti da oltre dieci anni contro la messa ad evidenza pubblica delle loro aziende. Si conferma, infatti, che né la Commissione europea allora in carica, e neppure il Parlamento europeo del 2006 prevedevano gli effetti destabilizzanti che quell’atto avrebbe contribuito a



Sindacalista Riccardo Borgo, presidente nazionale del Sib, il Sindacato italiano dei balneari, interviene in difesa di 30 mila aziende italiane a rischio chiusura



creare in settori nevralgici e cruciali della nostra economia. A tal proposito non è di alcuna utilità nascondere - per dovere di chiarezza nei confronti dei balneari italiani e per costruire una corretta ed efficace soluzione normativa - che l’obbligo della pubblica evidenza non nasce con la direttiva Bolkestein, in quanto è il frutto di una interpretazione giurisprudenziale e amministrativa italiana sorta anteriormente alla stessa (e indipendentemente da questa), in

referimento sia agli articoli 49 e 56 del Trattato sul funzionamento dell’Unione che dell’art. 97 della nostra Costituzione». Ancora Riccardo Borgo: «Così come non aiuta sostenere, come da taluni viene affermato, che le dichiarazioni dell’ex commissario Bolkestein abbiano ormai risolto il problema o che lo stesso possa trovare una sua soluzione solo in ambito europeo. E questo per evitare (magari intenzionalmente) che si perda ancora ulteriore tempo. Si tratta di emanare una legge nazionale che tuteli queste 30.000 aziende italiane a rischio di chiusura. Del resto la Spagna, per la tutela dei concessionari di quel paese, non è “andata in Europa” per emanare una sua propria legge di settore: l’ha emanata punto e basta».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Arnasco

Trovato ordigno bellico sentiero subito chiuso a tutti gli escursionisti



L’ordigno bellico ritrovato ad Arnasco

Un ordigno bellico risalente alla Seconda Guerra mondiale è stato scoperto lungo un sentiero in località Colle Bassa di Arnasco, nell’entroterra albanese. La zona, per motivi precauzionali, è stata circondata dai carabinieri. Ad occuparsi del ritrovamento del residuo bellico sono i militari della stazione di Villanova d’Albenga coordinati dal maresciallo Giovanni Cerruti.

Già informati gli artificieri per il recupero e il sindaco Alfredo Gallizia. «Sono stati informati del ritrovamento dell’ordigno dai carabinieri in mattinata. Il sentiero - spiega il sindaco - collega l’acquedotto comunale alla Croce di Arnasco. E’ una zona battuta sovente da escursionisti che raggiungono la vetta a piedi dalla zona del forte. Non appena i carabinieri mi hanno informato mi sono subito messo a di-

sposizione delle autorità competenti qualora fosse necessario firmare ordinanze o provvedimenti per garantire l’incolumità pubblica».

Un ritrovamento che potrebbe ricostruire un altro capitolo della storia del periodo bellico.

Non a caso a Curenna, sopra l’abitato di Arnasco, combatteva il partigiano imperiese Felice Cascione (“U Megu”) con la prima brigata. Cascione era l’autore della celebre «Fischia il vento» che per venne intonata davanti al portone della chiesa di San Michele a Curenna la sera della vigilia di Natale dopo la messa, davanti ad un pentolone di castagne. Pochi giorni più tardi Cascione fu trucidato dai fascisti, il 27 gennaio 1944, lasciandone il corpo su un pendio. I versi adottati dal vento continuano a volare di bosco in bosco fino a diventare l’inno ufficiale della Resistenza. [G.B.]



La Provinciale 8 che collega Spotorno a Tosse

Cambio di programma

Niente park a pagamento sulla provinciale di Tosse Saranno tutti gratuiti

La Provincia rinuncia a creare dei posti auto a pagamento sulla strada provinciale 8 Spotorno-Vezzi-Magnone-Finalpia e li farà gratuiti.

La pratica era stata portata nell’ultimo consiglio provinciale per discutere della creazione di una ventina di posti auto a pagamento, con parcheggio. Una proposta che aveva sollevato dubbi e che non aveva trovato il gradimento di molti consiglieri provinciali. Fra i contrari anche quelli di maggioranza che consideravano questa proposta infelice e che sarebbe stata vista forse più come un’intenzione di Palazzo Nervi di fare cassa che un vero e proprio servizio fornito ai cittadini poi da gestire insieme al Comune di Spotorno; la formula avrebbe dovuto essere quella simile alla convenzione che riguarda gli incassi dei velox sulla provinciale che attraversa il Comune di Spot-

no, ripartiti a metà tra Comune e Palazzo Nervi. Così nell’ultimo consiglio la decisione è stata ribaltata e votata all’unanimità da tutti in consiglieri di maggioranza e opposizione: ci saranno i circa 20 parcheggi che saranno tracciati tra il chilometro zero e il chilometro 300 sulla Provinciale 8, nel tratto che rientra sotto il Comune di Spotorno, ma saranno completamente gratuiti. La necessità di creare nuovi posti auto nel comune costiero è un’esigenza particolarmente sentita nel periodo estivo, quando i tanti turisti affollano la cittadina rivierasca, come spiega la Provincia nella delibera. «Nell’ottica di razionalizzazione e gestione delle aree laterali delle arterie stradali - spiega la delibera - si prevede l’utilizzo delle aree adiacenti alla sede stradale con la creazione di stalli non a pagamento, in particolare nella zona dove è previsto maggiore afflusso». [E.R.]

Ponte del Primo Maggio

La magia di “Caseus” torna per il terzo anno a Cairo Montenotte



I formaggi di qualità ancora una volta protagonisti a Cairo

Cairo e la Val Bormida, in occasione del Ponte del Primo maggio, si aprono alla produzione casearia di qualità. Ha preso il via ieri mattina i, in piazza della Vittoria, la terza edizione di «Caseus Liguria». Dai pascoli alla tavola», evento promosso dall’Associazione Produttori Valli Bormida e Giovo in collaborazione con l’Amministrazione Comunale di Cairo: tre giornate in cui, dalle 10 alle 22, a farla da padrone saranno eccellenze casearie provenienti da tutta Italia, affiancate dal meglio della produzione vinicola e dai birrifici del territorio.

Una rassegna nata due anni fa nella vicina Acqui Terme ed ora sbarcata nel cuore della Val Bormida savonese, che in ogni giornata offrirà eventi a tema. Domani, tra gli appuntamenti, si segnalano le visite guidate alla speciale grotta di

stagionatura allestita dal 2016 proprio sotto il castello di Cairo Montenotte, e utilizzata da varie aziende della Val Bormida. [L.M.A.]

NECROLOGIE

ANNIVERSARI

1945 1 maggio 2018
La verità è giustizia

Dott. Innocenzo Rossi

Medico di tutti, medico dei partigiani sulle montagne di Quiliano, perseguitato politico, rastrellato dai fascisti a Porto Vado nell’Aprile 1944; incarcerato nel campo di concentramento fascista di Celle Ligure, liberato e fucilato dai partigiani comunisti, all’alba del 1° maggio del 1945, presso il cimitero di Quiliano. Omertà e paura, fino ad oggi, hanno nascosto la verità. Ma la verità è giustizia. S. Messa in ricordo, 1° Maggio ore 18, Cappella di S. Rocco (Quiliano).